

## GIORNATA FORMATIVA FIGLI E FIGLIE DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

3 gennaio 2020 mattina

**Relatore S. E. Mons. Gianpiero Palmieri – Vescovo Ausiliare Settore Est Diocesi di Roma**

Quindi già voi lo vivete dal di dentro nelle vostre comunità, anche nelle Parrocchie cui date una mano, l'idea di fare, di avere un feedback anche da parte vostra, mi sembra molto importante.

Parto da un brano biblico lo commento un pochino e poi passo al cammino diocesano, poi ci si renderà meglio conto di cosa c'entra questo brano biblico con quello che diremo.

**Luca cap. 9:** *“Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni. Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste”.*

E allora se voi fate un paragone tra questo brano del vangelo di Luca e il vangelo di Marco vedrete delle differenze assolutamente interessanti e si capisce che cosa ha in mente Luca. Voi sapete che nell'attività narrativa, redazionale gli evangelisti non fanno mai un lavoro a caso, c'è sempre un perché e allora, Marco mette come in un dittico a confronto a contrasto la moltiplicazione dei pani che Gesù fa, e il banchetto di Erode dove viene ucciso Giovanni Battista, il dittico è questo: da una parte il buon pane che viene moltiplicato per tutti voi sapete che nella Bibbia il pane è il pane della Parola di Dio, non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio e nell'altro banchetto quello di Erode su un vassoio il cibo è la testa del profeta. quindi da una parte il cibo è la parola di Dio, dall'altra la parola di Dio viene messa a tacere, uno è il banchetto dei poveri l'altro è il banchetto dei ricchi. Il dittico è sapiente. Quando Luca scrive il

Vangelo probabilmente pur avendo sotto gli occhi il Vangelo di Marco fa dei cambiamenti interessanti, lui fa un dittico con il brano che vi ho appena letto la missione dei dodici e poi la moltiplicazione dei pani e mentre Marco sottolinea il banchetto Luca sottolinea la casa se voi vi cimentate a leggere bene in profondità il Vangelo magari prendendo un testo in greco oppure prendendo una sinossi dove si mettono insieme Matteo Marco e Luca la traduzione letterale anche quella è sufficiente per vedere bene in italiano, le differenze vedete che la scena è più o meno questa, il dittico è più o meno questo: Gesù manda i dodici ad evangelizzare diremmo noi ad annunciare il Vangelo del regno li manda dopo aver dato loro il potere anche di guarigione e di cacciare il demonio da una parte tutto questo potere che è un potere messianico dall'altra parte il look, ma non è solo il *look*, li manda a due a due senza borsa, né bisaccia, né bastone, né due tuniche, li manda come due poveri, capite, non è una grossa fatica per i discepoli andare come due poveri, perché non è che avessero molti soldi, sono stato di recente a Magdala e ho visto una statua che mi ha molto colpito ho chiesto spiegazioni a Padre Cherry e la statua rappresenta una donna che dà un pane a Gesù, perché questa scelta? Perché nel Vangelo viene detto che le donne provvedono alle necessità di Gesù e dice pur avendo questo in testa vedendo quella statua sono rimasto molto colpito, non l'ho capita, ho avuto bisogno di una spiegazione. Allora i discepoli vanno a due a due con una realtà che è quella della loro volontà, vedete se avete fatto caso non viene detto da nessuna parte che entrando nel villaggio suonano la tromba dicendo sono arrivati gli inviati del messia, bussano alle porte come due poveri che hanno bisogno di essere accolti in casa, e forse qualcuno apriva la porta ma non apriva la porta perché sono gli inviati del Messia, apriva la porta perché sono due poveri che bussano alla porta. E secondo l'insegnamento della Torà e tutta la prassi medio orientale due poveri non si lasciano alla porta, si accolgono in casa, ovviamente che cosa succede che a loro si annuncia il Regno di Dio chi apre la porta a un povero è un figlio del Regno dice Gesù altrove, non nel Vangelo di Luca ma lo dice in un altro contesto è uno che pur essendo un ebreo che non è discepolo di Gesù è un figlio del Regno di Dio. Lì Dio regna perché si fa la sua volontà perché ha aperto la porta a un povero, la porta di casa a due poveri che bussano. E' un figlio del regno dice Gesù, a loro annunciate il regno di Dio, se nessuno accoglie i due poveri fate questo gesto, andate al centro della gente e scuotete la polvere dai piedi allora questa missione voi sapete è dei dodici per i villaggi degli ebrei poi ce ne sarà un'altra di missione, dei settanta per tutti i villaggi ebrei e non ebrei, perché settanta in Gen. 10 sono i poli della terra così come ci sono due moltiplicazioni dei pani, una fatta nella riva occidentale nella terra di Israele, dove avanzano 12 ceste una per tribù e l'altra fatta nella riva orientale del lago dove è la Decapoli la città dei pagani, dove avanzano le sette ceste, dove settanta sono i popoli della terra, il buon pane della Parola è per tutti figli d'Israele e pagani e allora i due a due vanno nei villaggi d'Israele ora cos'è che si scuoteva la polvere dai sandali quando gli israeliti andavano dalla terra pagana e dalla terra pagana ritornavano in Israele prima di ritornare nella terra d'Israele si scuotevano la terra dai piedi perché era polvere pagana. Ma qui Gesù dice di fare il gesto in un villaggio di ebrei che non hanno accolto due poveri perché sono poveri la provocazione è chiara. Siete anche un villaggio di ebrei ma siccome non accogliete i poveri siete un villaggio di pagani. Questo è quello che Gesù fa, che dice di fare ai discepoli. L'intermezzo su Erode che si chiede: "Ma chi è questo Gesù?" Il re Erode che chiede chi è Gesù e fra un po' Gesù moltiplicherà i pani, da vero re d'Israele perché era compito del re provvedere che tutti i suoi sudditi avessero di che mangiare. Era preoccupazione del re occuparsi in modo particolare di chi non aveva da mangiare, vedove, orfani, allora qui si trova davanti dopo aver invitato i discepoli a venire in disparte, una folla, una folla, io mi permetto una certa interpretativa ma credo non molto lontana dalla realtà, una folla non formata solo da quelli che

Gesù ha contattato anche una folla formata da quelli che i discepoli hanno contattato, una folla formata da quelli che hanno accolto i discepoli in casa, ai quelli che hanno annunciato il Regno di Dio ai quelli che è stato detto lo sai che il messia è arrivato? Vieni cerca di incontrarlo anche tu. Una folla che segue Gesù e segue i discepoli, una folla numerosa, cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini ed è qui che Luca fa i suoi piccoli cambiamenti, molto bello, Marco non dice che Gesù accoglie la folla, Luca sì il verbo è bellissimo *apotecoma* è come il maggiordomo di palazzo che in maniera solenne accoglie la folla solo che questa volta non è un palazzo, c'è l'erba verde, il tetto è il cielo, la terra il pavimento, ma Gesù fa un gesto solenne come se fosse il maggiordomo, li accoglie in casa sua e poi quando i discepoli dicono ( Papa Francesco dice che è l'inizio del clericalismo) "Ma mandali via... devono cercarsi da mangiare, devono cercarsi da dormire, manda via questa folla", Gesù li provoca dicendo "date loro voi stessi da mangiare" e non solo mangiare, la preoccupazione di Gesù è, piccola variazione di Luca su Marco dove andranno questi ad alloggiare e mentre Marco parlando di gruppi di cinquanta usa la parola tavolata Luca parla della tenda dei soldati, quelle tende dei soldati che si montano e si smontano, Luca inverte la questione, non è soltanto una questione di mangiare è una questione di casa. Gesù non offre soltanto cibo, ma gli offre un tetto, un tetto buffo perché è il cielo, perché è il prato, quindi il dittico è perfetto come in Marco i due banchetti qui è: i discepoli vengono accolti in casa, dai figli del Regno Gesù accoglie tutti in casa sua e dà da mangiare e da dormire, Gesù accoglie in casa. Quando mi sono messo a studiare un pochino questo testo, sono rimasto davvero colpito delle variazioni che Luca non fa a caso, è molto bello, un gioco di accoglienze reciproche. Allora che cos'è questo programma che Papa Francesco ci ha dato per sette anni fino al Giubileo del 2025, qual è l'obiettivo? **L'obiettivo è rilanciare l'evangelizzazione per la città**, è ovvio, sono cinquanta anni dal dopo Concilio che lo stiamo dicendo, ovviamente la situazione è diventata sempre più complessa, parlando in un'intervista il Card. Ruini ricordando la stagione in cui era presidente dei Vescovi italiani e l'attuale ha commentato "Io neppure avevo immaginato l'accelerazione dei processi di secolarizzazione". Un cambiamento culturale con una disattenzione molto forte nei confronti della Chiesa e del Vangelo. E' un venir meno dell'idea stessa di Dio. Veramente se voi andate nelle scuole superiori a Roma più della metà dei ragazzi dice di non essere credente non di non essere cristiano, di non credere in Dio, agnostico o ateo, questo significa che siamo chiamati ad una nuova stagione evangelizzatrice. Una nuova stagione evangelizzatrice ha detto il Papa, in più di un'occasione, non siamo in un'epoca di cambiamenti siamo in un cambiamento d'epoca, è ben diverso, è molto più forte ebbene fratelli e sorelle benvenuti nella Chiesa del terzo millennio. Avremmo voluto fare i nostalgici, noi siamo persone del novecento, ma è già tutto cambiato e guarda un po' ci siamo noi, non c'è qualcun altro, ci siamo noi in questo in questo tempo che non abbiamo ancora ben capito, ci siamo noi. Allora cosa fa la Chiesa, in questa situazione, cos'è che ha sempre fatto e che continua a fare, quello che è chiamata a fare è stato ben codificato in un documento del Concilio che si chiama *Gaudium et spes*, ripreso in maniera molto forte da quello che Papa Francesco dice di essere su questo tema il documento più bello del dopo Concilio, che è *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI, voi sapete che parla di *Evangelii Gaudium* semplicemente nei termini di una ripresa di EN. La Chiesa in ogni tempo ha avuto la consapevolezza che esiste per evangelizzare non è che la Chiesa esiste per altri motivi se non per evangelizzare. In una parrocchia, in un territorio, non esiste per la difesa della fede prima di tutto, anche ovviamente, ma esiste per evangelizzare sicuramente esiste per dare occasione di socializzazione nel quartiere lo fa se è utile per l'evangelizzazione, **la Chiesa esiste per evangelizzare** e che cos'è l'evangelizzazione due cose tra loro inscindibili: l'annuncio del Vangelo e la trasformazione del mondo nel Regno di Dio. Le

due cose non sono separabili pensate a tutta l'attenzione degli anni settanta a evangelizzazione e promozione umana, significa annunciare il Vangelo in parole e in opere, mi sentite un po' accalorato su questo argomento perché noi in molti ambienti ecclesiali le abbiamo dissociate e quale è stato il rischio di annunciare il Vangelo senza preoccuparsi della vita del quartiere della gente e senza preoccuparsi dei poveri. Dall'altra parte abbiamo talvolta fatto un'azione di promozione umana che era un'azione soltanto sociale filantropica ma perdendo le profonde motivazioni di fede e accantonando l'annuncio del Vangelo. Io non vi faccio esempi, non ce n'è bisogno perché ce l'avete tutti in testa dell'uno e dell'altro ma il Concilio *Dei Verbum* dice che la rivelazione avviene dalle parole e opere San Francesco diceva evangelizzate con la vita, con le opere e se serve con le parole. Allora le due cose sono inseparabili, e quando abbiamo fatto la seconda tappa dei sette anni la memoria della vita della Chiesa, delle nostre Parrocchie, ma questo è venuto fuori in maniera molto forte pensate Roma che passa da 800.000 abitanti nel dopo guerra, dal 1948 a tre milioni e mezzo nel 1980 quindi diventa sei volte tanto da gente che veniva da ogni parte d'Italia soprattutto dal centro e dal meridione, non c'erano i preti, allora che si fa? Papa Giovanni e Paolo VI fanno appelli a tutte le Diocesi e Istituti Religiosi perché vengano a tenere una Parrocchia a Roma ed ecco che c'è la Parrocchia di Reggio Emilia, quella dei bergamaschi, quella dei veronesi, quella dei preti di Mondovì e Parrocchie affidate ai religiosi al Divino Amore e così e in questi quartieri negli anni sessanta e ottanta tutti accoglievano tutti capite i preti accoglievano il laici, i laici accoglievano il prete perché anche lui non sapeva niente di Roma e insieme si organizzava la Parrocchia, intanto ci era stato il Concilio bisognava aiutare la Parrocchia del dopo Concilio la gente veniva e non trovava magari più le devozioni del proprio paese Calabria, in Puglia, Sicilia In Campania in Abruzzo, ma trovavano la loro Parrocchia un po' di tensione certo perché non trovo più la processione di San Venanzio i miei genitori venivano dalle Marche anche se sono nato a Taranto papà lavorava all'Eni prima di venire a Roma è stato cinque anni a Taranto ma i miei genitori marchigiani vennero negli anni sessanta e certo non c'era la processione di San Venanzio ma c'era una Parrocchia impostata in una maniera nuova, molto diversa dalle parrocchie del paese, amici miei, che entusiasmo però, che entusiasmo, la gente sentiva l'entusiasmo *flattatio ecclesia*, creare la Parrocchia lì dove non c'era e fare una parrocchia nuova. Negli anni 70 l'ufficio catechistico, Suor Lorenzina Colosi, suora salesiana, faceva il giro di tutte le Parrocchie per insegnare a preti e laici, come si usavano i nuovi catechismi della CEI, e l'evangelizzazione era indissolubilmente "parole e opere" perché quanti poveri c'erano, le suore che venivano da ogni parte d'Italia costruivano le scuole nelle periferie romane, prima che ci arrivasse la scuola statale. Io sono stato viceparroco a Torre Angela ho sentito la memoria della gente. La gente diceva le suore, erano due comunità religiose, hanno costruito la Scuola e ci tenevano 50 ragazzini in classe, erano suore bergamasche e venete, con due spalle così... e due mani così...che distribuivano ceffoni ai ragazzini, per tenere insieme 50, ma con una dedizione un'abnegazione incredibili, e quanti piedi lavavano la mattina e a quante famiglie regalavano da mangiare e da dormire. Siamo ridicoli se diciamo: "Devo occuparmi dell'annuncio del Vangelo per i poveri ci pensa la Caritas" e la Caritas chi è? Non è la Chiesa la Caritas, ma sapete quante volte sento questo discorso ridicolo! Certo è la Chiesa tutta che si occupa dell'uomo, che annuncia il Vangelo e lo aiuta se ci sono delle difficoltà. Sono stato Parroco alla Magliana, il parroco storico della Magliana un certo Don Pietro è stato in galera tre giorni perché partecipava a tutte le battaglie sociali dall'autobus alla scuola al presidio sanitario e quando i compagni del partito gli volevano soffiare il terreno per la costruzione della nuova Parrocchia, lui si è fatto incatenare al cancello e da lì ha detto: "Mi dovete portare via con le ruspe" e l'hanno portato via e l'hanno messo in galera, ma ha vinto la battaglia che gli hanno fatto, il partito ci doveva fare la casa del popolo lì.

Mi ha fatto tanto ridere la responsabile del PD locale ospita nella sede, ospitava, un gruppo filippino carismatico e io gli ho detto no digli di venire in Parrocchia che stanno a fare da te? Non t'azzardare a dirlo, mi ha detto, è l'unica entrata che ci abbiamo! Ma guarda quale è stata la battaglia di Don Pietro come cambia il tempo...allora quartieri dove c'è la solidarietà è venuta tanto fuori dalla memoria della comunità cristiana luoghi dove si costruiva la Chiesa, dove si faceva l'evangelizzazione, parole e opere tra loro inscindibilmente unite senza separarle mai, capite? Si faceva l'evangelizzazione e questa evangelizzazione ha portato frutto, perché la pratica nelle nostre parrocchie è venuta meno, ma è venuta meno ora. Pensate alla pastorale giovanile degli anni 80, da qui sono venute fuori anche tante vocazioni, dalla prima metà degli anni 90, poi fiammata della missione cittadina e con gli anni duemila un fenomeno di secolarizzazione sempre più crescente, stiamo vivendo questo. Allora che cosa dobbiamo fare? Guardiamo lo schema di *Gaudium et spes* e *Evangelii Nuntiandi* è sempre lo stesso da duemila anni soltanto che la *Gaudium et spes* lo precisa: ti metti in ascolto della realtà dell'uomo di oggi, cerchi di capire non soltanto il cambiamento di epoca non fai solo una lettura sociologica, ma cerchi di capire cosa già sta facendo il Signore in questa realtà. Questa realtà di oggi che è così segnata dalla secolarizzazione è un luogo dove è presente Dio o no? *Gaudium et spes* parla dei segni dei tempi, cerco di capire cosa sta facendo Dio nella realtà di oggi. E formo la comunità cristiana in vista dell'evangelizzazione. Capite? Sono sette anni per fare questo processo. Ascoltiamo la realtà, l'ascoltiamo con uno sguardo contemplativo, dice Papa Francesco, cioè cogliendo di segni dei tempi, la presenza di Dio, quello che Dio già fa' e ripensiamo la vita della Chiesa in vista dell'evangelizzazione. Non partiamo da zero ovviamente, ma dobbiamo partire dall'uomo di oggi. Pensate al grande discorso di Papa Giovanni all'indizione del Concilio "Gaudet Mater Ecclesia", una cosa è il deposito della fede, sempre lo stesso, una cosa è l'evangelizzazione all'uomo di oggi che chiede dei ripensamenti e nel Concilio il ripensamento della Chiesa in vista dell'evangelizzazione è stato così profondo da toccare tutti gli ambiti compresa la liturgia che normalmente non si tocca mai volentieri. Abbiamo toccato anche quella per riportare la liturgia allo splendore del primo millennio, perché ci siamo resi conto che così la Liturgia nutrive la fede delle persone diversamente in una lingua non più comprensibile se non si aveva studiato, rischiava di non nutrire più, invece di nutrirci la parola di Dio, la liturgia ci nutrivano le devozioni del tutto rispettabili ma ci nutrivano solo le devozioni. Poi gli accompagnamenti spirituali o tutti quegli elementi per sostenere la vita spirituale che nei secoli sono stati elaborati ma che non erano né la Parola di Dio né i sacramenti e questo era il problema. Abbiamo bisogno di ripensare la Chiesa in vista dell'evangelizzazione, probabilmente avremmo voluto goderci in po' di più la stagione felice del dopo Concilio, non c'è stato molto tempo per godercela, dopo cinquant'anni già eccoci in fase di ripensamento, ma non partiamo da zero, ascoltare la realtà, vedere cosa il Signore ci sta mettendo dentro e ripensare l'evangelizzazione. Ecco i sette anni, me li prendo: primo anno il Cardinale ci ha detto siamo malati, il tema lanciato dal Cardinale Vallini erano i genitori dei ragazzi adolescenti, il Cardinale De Donatis ha detto "Alt! Andiamo più profondamente in Evangelii gaudium e allora chiediamoci se Eurico, ve lo ricordate atti 22, il giovane cade dalla finestra e s'annoia durante la liturgia di san Paolo, forse i giovani ci stanno dicendo qualcosa, facciamoci mettere salutarmente in crisi dai ragazzi, perché la trasmissione della fede non funziona? Il Cardinale ha preso alcune parti del secondo capitolo di *Evangelii Gadium* e ci ha chiesto di verificare le malattie della Comunità cristiana. Ve lo ricordate? Il primo dei sette anni. Di questi sette anni la "road map" era generale ricordiamoci, e vi ricordate quali sono le malattie che sono venute fuori, le prime tre, Paolo Asolan le ha raccontate in Basilica due anni fa, sono: autoreferenzialità, Parrocchie che si sono chiuse. Guardate io ho visto il materiale delle schede delle

malattie, quasi 4/5 delle Parrocchie hanno fatto le attività sulle malattie, non tutte, queste attività sulle malattie aveva costantemente ritorno su certi tipi di malattie: la prima malattia appunto era l'autoreferenzialità, cioè parrocchie dove si è un po' implosi, voi pensate oggi i laici delle nostre parrocchie spesso sono molto occupati con compiti interni: catechisti, volontari, meno in compiti esterni, il quartiere, l'impegno sociale, l'impegno politico, l'impegno nel mondo del lavoro, meno, parrocchie un po' implose. L'altra malattia sottolineata è una sorta di pessimismo sterile, cioè ci stiamo rendendo conto che le nostre Parrocchie sono sempre meno punto di riferimento per tanta gente, tanti dicono di non essere cristiani, di non essere credenti degli abitanti di questa città, comincia il fenomeno del venire meno prima della Cresima, metà dei ragazzi che a Roma fanno la comunione, fanno la cresima, diminuiscono i bambini di comunione, diminuiscono i bambini delle famiglie che chiedono il Battesimo. Sempre di più questo fenomeno sta aumentando e aumenterà e noi ci facciamo prendere dal pessimismo sterile: "E che vuoi che facciamo? Ma che dobbiamo fare, che vuoi da noi?" Io ricordo un parroco del settore Est che mi ha detto "Senti. Io c'ho settant'anni e mi so' fatto tutto il dopo Concilio, ma mo' che voi da me? Quindi chiedi ai giovani preti, non chiedere a me" "Mi dispiace ma se fosse un'idea mia ti lascerei in pace, ma è il Signore che chiede che ti ricicli" Magari poi fosse una questione di riciclarsi che ti rigeneri, ma è appassionante farsi rigenerare dal Signore! E' appassionante farsi rigenerare ancora una volta! E allora il pessimismo sterile e l'altra malattia, quando una parrocchia si chiude diventa pessimista qual è il risultato? La guerra tra noi. E allora ecco l'incarico, e chi ce l'ha quel posto, come mai non sono capo catechista, perché la liturgia la fa quello lì? Il Signore ci guarda e dice: "ma perché perdete tutto questo tempo? Una parrocchia trova se stessa se esce fuori da se stessa, una comunità trova se stessa se esci fuori da se stessa ci diceva Giovanni Paolo II, se si chiude poi certo che si litiga se il sopracciglio destro deve stare così o così...no quanto tempo perso quante energie perse nelle beghe tra noi. Guardate che l'attività della malattia, secondo me, è perfettamente riuscita, le parrocchie che l'hanno fatta e l'hanno fatta bene, hanno fatto una verifica seria e hanno sottolineato grazie al testo di *Evangelii gaudium*, delle malattie vere.

Secondo passaggio la memoria, quanto ci ha fatto bene il secondo anno fare memoria della vita della Comunità dell'entusiasmo del periodo del Dopo Concilio, di quando è nata la nostra Parrocchia, e di come i nostri genitori hanno ripensato al modo di essere chiesa e qui adesso in vista dell'evangelizzazione non duecento anni fa, quarant'anni fa, cinquant'anni fa hanno fatto nascere una parrocchia dove non c'era niente, persone si sono commosse in tanti casi, in alcune casi ho sentito parrocchie che sono nate sotto una tenda fatta di lenzuola oppure quel Parroco che ha saputo che quel pezzo di terra sarebbe diventato il luogo dove costruivano la Parrocchia ha lasciato l'appartamento dove viveva ha costruito la baracca su quel terreno e la gente andava a chiedere "ma che sta' fa qui padre?" "Questa è la Parrocchia" gli rispondeva il Parroco e ha cominciato a costruire qualcosa. Capite? Guardate che si è vissuto una stagione bellissima! Prima parte dell'anno la memoria, la seconda parte dell'anno la Riconciliazione tra di noi, vi ricordate? La riconciliazione è sorella del Battesimo, le liturgie penitenziali che abbiamo vissuto in parrocchia, in prefettura, invitando tutti i gruppi a chiedere perdono agli altri, oh questa non è riuscita particolarmente. Il Cardinale era stato ambizioso ha detto "E' molto semplice! Quelli dell'azione cattolica chiedono perdono a queglii degli scout e gli scout chiedono perdono ...i catechisti chiedono perdono di quello che non hanno fatto", questo non è riuscito tanto...e poi il blocco dei quattro anni che ci aspettano. I primi due anni ascoltiamo le persone, e leggiamo in maniera contemplativa cosa Dio sta facendo nella città, le sfide dell'evangelizzazione numeri 60-75 dell'*Evangelii gaudium* che vi invito a rileggere. Il Papa come sapete ci ha dato anche un paradigma il paradigma biblico è diverso da un

testo da meditare, nel senso che prendiamo un brano dell'Esodo appunto e meditiamo ogni volta un pezzettino, nooo, l'Esodo è da rivivere, questo è il paradigma, lo riviviamo. Quindi per sapere quello che ci aspetta abbiamo *Evangelii gaudium*, abbiamo l'Esodo, e l'Esodo è perfetto, non tanti Papi hanno dato un libro biblico come paradigma. Uno è stato San Gregorio Magno che mentre i barbari premevano alle porte di Roma diceva "Abbiamo due problemi, il primo che abbiamo scelto il paradigma biblico del libro di Ezechiele e non è un libro troppo facile, il secondo problema è che i barbari sono alle porte!" Mentre l'Esodo è molto chiaro Dio dice: "Io ascolto un grido che tu Mosè hai smesso già da tempo di ascoltare! Ti ricordi Mosè quando avevi quarant'anni, trent'anni e ti sei preoccupato dei figli del tuo popolo? Tutto quello che sei stato capace di fare è ammazzare un egiziano e poi sei dovuto fuggire perché altrimenti il Faraone ti faceva fuori e allora ti sei ritirato a vita privata a Madian, ti sei sposato con Zippora, ci hai avuto due figlie, hai fatto il pastore tutto tranquillo, il sogno, dimenticato da tempo di liberare il tuo popolo. E adesso Mosè c'hai ottant'anni sei un vecchio e sei un fallito! Perfetto! Dice "sei diventato piccolissimo, sei proprio quello che mi serve. Mando te, io ascolto un grido, tu non lo ascolti da tempo, ritorna dagli egiziani, ascolta il grido del mio popolo, ascolta perché io mando te per liberarli" Ma voi sapete che noi siamo invece in questo momento, sapete dove siamo? Noi siamo nella fase delle obiezioni di Mosè "No sono troppo vecchio...ma mi diranno ma chi è sto' Dio? Ma è vero che ti ha mandato lui?" A Roma fra i preti e nelle parrocchie siamo un mix molto strano da una parte un grande entusiasmo palpabile, Quando mai agli incontri di presentazione del programma dell'anno sono venute 6.000 persone come quest'anno nelle quattro serate...6.000 non sono numeri pompati, calcolati sui libretti distribuiti...6.000...e quando penso al 9 novembre, quando c'è stata la Messa con le equipe pastorali, il colpo d'occhio era molto chiaro se l'avete visto, un'età media molto più bassa, dei nostri incontri abituali. Ho fatto il giro dell'equipe pastorali del settore Est. Le abbiamo incontrate noi Vescovi ausiliari prefettura per prefettura, meraviglioso, l'età media molto bassa. Qualche Parroco tra gli squilibrati ha messo dei giovani, qualcun altro no...forse non ha azzeccato bene, la stragrande maggioranza hanno azzeccato. Guardate questa assemblea di prefettura io ho goduto proprio, reazioni intelligenti, domande, voglia di capire, voglia di comprendere, giovani, giovani famiglie, gente che ci crede, che vuole rilanciare l'evangelizzazione, meraviglioso! Dall'altra parte mille problemi...ma che dovemo fa'? Ma come dobbiamo ascoltare? Dice il Papa ascoltare con umiltà, disinteresse, ascoltate con le beatitudini nel cuore, discorso di Firenze, cioè non dobbiamo fare niente, dobbiamo ascoltare, incontrare le persone che non vengono in Parrocchia, ascoltare le loro vite, contemplare l'azione di Dio nella vita delle persone, che sono fuori della Parrocchia, in questo quartiere, contemplare Dio che cosa fa'...ma che ne so io Dio che fa? Siamo in fase di dubbio. Di per sé ha avuto le maglie non larghe, larghissime, ha detto "ogni Parrocchia si organizzi, perché guardate che il ripensamento dell'evangelizzazione va fatto, territorio per territorio, perché Roma è mille città diverse..." Cioè scordiamoci che al culmine di questi quattro anni c'è una cosa come la missione cittadina, non ci sarà! A meno che le Parrocchie di quel territorio, le comunità religiose di quel territorio dicano da noi funziona quindi lo facciamo, capite? Ma territorio per territorio ci chiediamo come dobbiamo impostare l'evangelizzazione in parole e opere qui? Collaboriamo tra di noi, superiamo le tensioni tra Parrocchia e Comunità e lo facciamo ascoltando la realtà delle persone che vivono in questo territorio. Due anni per l'ascolto e due anni per la progettazione e la realizzazione di forme nuove di evangelizzazione "qui e ora", bisogna superare tante barriere che si sono create, ad esempio la collaborazione tra Parrocchie e Istituti religiosi presenti nel territorio, fra Istituti religiosi, ad esempio tra associazioni e movimenti ecclesiali, incontriamoci perché il nostro destinatario è lo stesso, gli abitanti di questo quartiere. Intendiamoci

come evangelizzare in parole e opere questo territorio. Vi faccio un esempio io abitavo fino a pochi mesi fa' a Tor Pignattara. Tor Pignattara è il quartiere di Roma dove c'è la più alta percentuale di stranieri , il 5% e questo non significa niente per l'evangelizzazione? Che significa evangelizzare dove ci sono persone straniere, persone di altre religioni? Persone con la loro cultura? Che significa evangelizzare questo territorio? Nel territorio c'è una realtà quella degli Scalabriniani che si occupano di Intercultura e interreligione Oh ci fosse una delle cinque parrocchie che collabora con loro! Nemmeno una, questi collaborano, gli Scalabriniani che sono lì a Casa Scalbrini, collaborano con le Parrocchie di altre zone. Ma come? Ma de che stamo a parlà? A Tor Pignattara ci sta il noviziato delle suore di Madre Teresa, cinquanta ragazzone che vengono da tredici paesi diversi e che come angeli no, a due a due agiscono nel territorio, e non le coinvolgi nell'evangelizzazione insieme, del territorio? Vedete che cosa siamo diventati capaci di fare, ognuno per conto suo, autoreferenzialità, no, abbiamo quattro anni per superare questa impostazione dobbiamo starci al gioco e provare ad ascoltare la realtà degli abitanti del quartiere e progettare l'evangelizzazione in questo territorio, in maniera intelligente in maniera bella. Aggiungo un altro passetto alla luce del brano che vi ho letto guardate che il Papa ci invita non soltanto a incontrare e ascoltare storie di vita, a dialogare a mettere le persone a proprio agio , a fare casa con loro, casa, il Papa, il Cardinale ha detto adesso i catechisti di comunione e di Cresima vanno a trovare famiglia per famiglia i genitori dei loro bambini, dicevamo per parlare, per conoscere, per dialogare, per ascoltare, ci vanno senza giudicare, ci vanno senza condannare ci vanno senza bisogno di fare chissà cosa, ci vanno per incontrare e ascoltare, e magari chiedersi attraverso il racconto di questa famiglia posso capire cosa il Signore sta facendo in queste storie di vita, se riesco a capirlo, potrei non aver chiaro, ma in quella passione di quella mamma che si fa in quattro per i figli, nella storia di quel papà, guardate che se vi mettete, se ci mettiamo in ascolto, e scorriamo le storie di vita scopriremo con sorpresa quanto Dio sta già facendo in quella vita, e una volta che si apre è un figlio del regno e di Gesù . Ascoltare incontrare storie di vita per cogliere la presenza e azione di Dio è molto utile è molto importante ai fini di ripensare le nostre situazioni qui, adesso. Quando alla Magliana ho scoperto parlando con le famiglie che vista la volontà delle famiglie alcuni di questi genitori mi hanno detto, ma sai che noi facciamo, noi una settimana almeno al mese, io e lui, io e lei mangiamo pane e olio, perché senò non abbiamo i soldi, i nostri figli li facciamo mangiare bene ma noi , e questi non sono i deboli. Certo è chiaro anche a me davano i nervi quando da parroco vedevo le mamme che portavano il bambino a Messa poi se ne andavano a chiacchierare al bar, lo scaricavano come un pacco e se ne andavano, però dopo un po' ho capito e mi sono detto se io potessi ascoltare queste storie al bar, che cosa c'è in questa storia, va bene questa donna questa mamma non ci considera interessanti, non vuole venire a Messa, non vuole ascoltare l'omelia del prete, non vuole ascoltare la parola di Dio, ma lei che vive, che sente, che prova di che cosa vuole parlare con le sue amiche, e forse rimarremmo certe volte sorpresi. Vi voglio raccontare tre belle storie che ho ascoltato in questo ultimo mese, due ultimamente una in realtà quando ero parroco alla Magliana. La prima storia è quella che mi è stata raccontata da un diacono permanente del settore est perché una donna libica si è presentata da lui e quando l'ha messa a proprio agio, le ha parlato questa le ha raccontato tutto quello che aveva vissuto nell'attraversamento del mare per arrivare a Lampedusa. E allora lei le ha raccontato, vedi io sono musulmana io sono stata separata dai miei, venduta, frustata, violentata, messa nel ghetto poi sono riuscita a fuggire, sono riuscita a imbarcarmi, gli scafisti mi hanno poi mollato in mezzo al mare e sono venuti a salvarmi nel mare, adesso eccomi qui, dove era Dio in questa mia storia, il diacono è stato molto intelligente perché ha risposto, guarda io sono cristiano, e ti posso dire che Gesù mi ha insegnato che in lui Dio è stato separato dai suoi,



imprigionato, frustato, venduto, non è stato violentato ma è stato ammazzato, tu sei viva, Dio ha vissuto tutto questo. Questa donna è andata via non ha detto una parola, il giorno dopo è ritornata ha detto, mi parli ancora di Dio per favore. Oppure un'altra storia, con i parroci del settore est, prefettura per prefettura ci raccontiamo delle storie, l'ultima riunione abbiamo fatto così, i parroci due o tre storie le raccontano e infine facciamo ascolto contemplativo, allora un parroco invece di raccontare una storia ha portato una persona, ed era una persona che lui accoglieva nell'emergenza freddo in Parrocchia da lui, questo era un signore, un papà separato che praticamente si è trovato in mezzo ai guai perché ha perso anche il lavoro quindi non poteva dare più né l'assegno di mantenimento né mantenersi lui, perché non lavorava per due anni, non ha messo da parte i soldi perché ha fatto la bella vita ed è stato in strada e ha detto per tre volte io sono stato in strada senza sapere né dove andare né che fare perché dagli amici ero già stato da tutti, mi avevano già mandato via, mi avevano detto mo' basta, io non sapevo più dove andare per tre volte qualcuno mi ha aiutato, e non mi conosceva, qualcuno mi ha aiutato, io ho sentito tanto il Signore vicino, in strada come mai mi era successo, adesso ho affidato la mia vita a lui, ma lo ha detto commosso, non era una frase per far contenti i preti e poi ha continuato il suo racconto mezz'ora di racconto, molto bello poi è andato via, e ci siamo chiesti, ascolto contemplativa adesso, dov'è Dio in questa storia, era evidente dove fosse e dove il Signore si fosse fatto incontrare. Allora è stata molto divertente la reazione dei preti, di alcuni preti, ve lo dico a mo' di esempio, per carità senza mancanza di rispetto per nessuno, alcuni preti hanno accolto commossi tutti direi dicendo, caspita dio ha raggiunto questa persona in mezzo alla strada, qualcuno ha commentato, e va be però ha fatto la bella vita questo eh! E allora le famiglie che fanno i sacrifici, e le nostre buone famiglie che si comunicano la fede, e di queste che dovremmo dire mo', a me veniva in mente a me non hai dato nemmeno un capretto per festeggiare con i miei amici. Lui ha incontrato il Signore nel peccato, nel suo peccato e le conseguenze del suo peccato. Queste famiglie, viva Dio l'hanno incontrato e fatto proprio nella normale trasmissione della fede e va bene così, ma accogliamo ogni storia con quello che porta di Dio. La più bella mi è capitata alla Magliana qualche anno fa, faccio due mesi di campeggio e a un certo punto ritorno, faccio due mesi di campeggio con i ragazzi perché il vice parroco non aveva tanta esperienza di campeggi e allora vado io, due mesi di campeggio sono pesanti, ritorno e una signora giovane sui 45 anni mi dice dove sei stato tutto il tempo così col tu, sono stato al campeggio, sono stato con i ragazzi, no tu non lo devi fare perché io ti cercavo e tu non eri, già io stavo a partire di brocca, stavo ma come ti permetti, però poi a un certo punto mi sono detto no qui c'è qualcosa, allora mi sono fermato e ho detto, mi cercavi così tanto forse mi dovevi dire qualcosa, vieni di là e mi racconti, allora questa aveva perso anni fa il marito, dopo aveva perso il figlio, l'unico, e quell'estate aveva perso il nuovo compagno, allora mi cercava per venirmi a dire, io sono stata alla via crucis per le strade del quartiere l'anno scorso e ho ascoltato la bellissima stazione che avete scritto, Gesù incontra sua madre, ed è un gruppo della parrocchia che ha scritto i testi della Via Crucis e quella stazione era stata bellissima, io ti volevo dire che io sono di Tolfa, a Tolfa si fa la processione con il Cristo morto con la statua di Cristo, allora, ti volevo dire non è che il prossimo venerdì Santo puoi fare la processione con la statua del Cristo morto, a parte la richiesta del Cristo morto che non è che mi piace molto ma capite cosa il Signore aveva fatto in quella vita, *Gaudium et Spes 21* il Signore mette in contatto nel modo che Lui solo lo sa col mistero pasquale ogni essere umano, lei aveva il legame tra i suoi morti e Gesù. Questa non veniva da un cammino di fede questo è frutto di pura grazia. Allora entrare in contatto incontrare chi non vediamo abitualmente ascoltare le storie di vita, vedere cosa vive la gente, vedere cosa vivono le persone, i problemi, ce l'hanno il lavoro o non ce l'hanno molte di queste storie già le conosciamo, ma spesso non abbiamo fatto un

discorso contemplativo, non ci siamo chiesti cosa il Signore sta facendo in queste vite. Mi permettete un'altra, questa volta è un attacco diretto al Divino Amore, abbiate pazienza io lo dico tra amici e ... io ho accompagnato a livello di amicizia una donna che poi è andata a vivere con un uomo divorziato, questa era già separata, questa donna io l'avevo accompagnata in diverse occasioni, ha scoperto di avere un tumore si è venuta a confessare qui, è stata trattata malissimo, e non si può così sono "autogol" spaventosi, e ve lo dico con molto affetto. Anch'io ho trattato male quando ero nervoso, non ho ascoltato, me ne sono pentito. Ma ascoltare le storie perché tu non sai cosa il Signore sta facendo in quella storia, non puoi giudicare da quei tre elementi il Signore stava lavorando molto bene in quella persona tant'è che l'ha portata al confessionale pur sapendo che lei non poteva ricevere l'assoluzione. E lei diceva "Lo sapevo che non me la poteva dare, però non sono venuta da te perché in quel momento non c'eri, però sono venuta in un Santuario" e chissà quanta gente viene così nel Santuario. I Santuari sono diversi dalle Parrocchie, il tema di oggi pomeriggio. Allora ascoltare storie di vita, mettersi in ascolto di quello che sta facendo il Signore, chi di voi ha la spiritualità del discernimento degli spiriti ignaziano o non ignaziano che sia, ascolta, chi non ce l'ha si può attrezzare, ascolta e capisce cosa sta facendo lo Spirito Santo nel cuore di quelle persone. E' un figlio del Regno o no? Guardate che i discepoli di Gesù bastava che aprissero la porta a un povero che avessero questa sensibilità e poi annunciavano il Vangelo è il gioco che abbiamo trovato descritto nel Vangelo di cui vi ho parlato anche oggi delle accoglienze reciproche: tu mi accogli in casa e io ti accolgo in casa, io ti vengo a trovare, tu che sei la famiglia dei bambini del catechismo, di uno dei bambini a cui faccio catechismo, io so che tu mi accogli in casa ma io ti accolgo in casa mia. Io sono in questo momento la Chiesa che ti accoglie in casa sua anche se fisicamente sono venuto a trovarti in casa tua, ti accolgo. Sono già convinto che alcune delle cose che mi dirai non piaceranno e m'irriteranno e penserò che qui ci sono delle immaturità delle cose...ma forse in mezzo a tutto questo ci può essere qualcosa che il Signore sta facendo già in te. Allora ci accogliamo reciprocamente, quanto è difficile, è molto più facile andare in una casa portando, come abbiamo fatto nell'anno 2000 il Vangelo di Marco, per carità va bene anche quello, l'importante è evangelizzare, ma facciamolo dopo aver riflettuto bene sul quartiere dove stiamo, sulle persone che lo abitano, sui problemi che hanno. Io ho fatto il Parroco in due Parrocchie al Nuovo Salario....e a San Gregorio Magno alla Magliana, ricordate che mi son reso conto che non potevo fare le stesse cose, quando ho fatto copia-incolla è stato un fallimento. Quando mi sono dispensato dal riflettere su quello che serve qui e ora pensando "faccio una cosa che so' fare" e no almeno a me non ha funzionato, non so a voi, ma mi metto in ascolto cerco di capire che cosa fa Dio in questa vita e in questo quartiere e ripenso la mia proposta evangelizzatrice. Meglio ripensiamo la nostra proposta evangelizzatrice e così a Roma mettiamo in circolo quelle esperienze bellissime che ci sono. Ci sono tante bellissime esperienze, alcune come sapete sono affollatissime di gente, tante bellissime esperienze. E' l'esperienza che facciamo noi quando vediamo che una persona ascoltando il Vangelo si commuove sente che gli tocca la vita, si sente amato dal Signore e si mette in cammino. Questa esperienza l'abbiamo fatta tante volte. Allora cosa può facilitare, dobbiamo ascoltare storie di vita, capire e riflettere e ripensare a quello che serve qui e sperimentarlo, ecco il blocco dei quattro anni. La Chiesa nuova che nascerà sarà frutto di questo parto. Voi sapete che l'Esodo, l'attraversamento del Mar Rosso avviene con mano potente e braccio teso, non sono espressioni a caso, strettoia, le acque, Dio: è il parto! Che richiama immediatamente le levatrici egiziane, straniere, pagane, che però salvavano la vita dei bambini ebrei. Che capitolo....1 ora...Dio fa lui il parto come sarà la Chiesa le nostre Parrocchie del terzo millennio? Come evangelizzeremo. Boooo, ma sarà frutto di questo processo ma scusa Don Angelo, il Cardinal

Vicario, adesso apri il cassetto dove hai il programma del 2023 non c'è cosa diventeremo, come evangelizzeremo, è frutto del percorso che facciamo che sarà di una ricchezza formidabile se lo faremo davvero metterà in circolo, metterà in movimento un sacco di cose, ci riempirà di entusiasmo tireremo fuori con la capacità che è di fede Papa Francesco dice, vi raccomando questo libro *“Senza di lui non possiamo fare nulla”* l'ultimo libro di Papa Francesco, non ha fatto altro che riproporre il tema dell'evangelizzazione sotto forma di libro intervista, ci ha detto il Papa prima pensavo di fare un documento che riprendesse E.G. perché ho l'impressione, ha ragione, che devo ritornare sul tema dell'evangelizzazione, poi ho pensato che forse potevo far distribuire a tutti nuovamente L'E.N., poi ho pensato ad un libro e alla fine ho pensato a un libro intervista. Dice Papa Francesco qual è la differenza tra proselitismo ed evangelizzazione? Il proselitismo mette da parte Cristo e lo Spirito Santo, il proselitismo non pensa che Dio già agisca nella vita delle persone e che devo mettermi in ascolto dei segni dei tempi. Il proselitismo pensa che tutto dipende da me, e Dio, Dio se c'è, non c'è, bo.. però chissà che fa! No fa c'è agisce meglio di te prima di te nella vita delle persone e se mai un giorno le persone si commuoveranno per una parola che dici sarà frutto dell'azione dello Spirito Santo in loro non del fatto che sei bravo tu. Ma vi ricordate del curato di Tarsì di Bernanos quello che insegna al giovane prete dice: “Quando per caso Dio tira fuori da me una parola utile alle anime la sento che fa del male a me, se fa del male a ma suppongo che fa del male anche all'altro, ma è lo Spirito che agisce in lui e in me” Allora il proselitismo è quello che si occupa dei mezzi di comunicazione di massa, che vanno usati, dei social, che pensa strategie, che fa le letture sociologiche, questo è il proselitismo. L'evangelizzazione crede nella presenza di Dio dello Spirito Santo e di Gesù Cristo e non fa semplicemente dell'evangelizzazione una questione di strategie ma di fede di ascolto di quello che Dio fa e di quello che siamo noi chiamati a fare per assecondare e agevolare la sua azione. E' Gesù che accoglie e persino accoglie chi ha accoglie i suoi discepoli e che invita tutti a rimanere ad abitare con Lui. Ho preparato una tenda per te perché tu possa stare sempre con me. Quel bellissimo brano, il dittico che Luca ci ha regalato. Allora l'ultimo dei sette anni, dopo questo quadriennio più difficile, è rivedere le strutture ecclesiali e lì ci sarà da ridere, ma non possiamo farlo al tavolino, possiamo farlo dopo l'esperienza di quattro anni di evangelizzazione. Dobbiamo ripensare ai Seminari, dobbiamo ripensare ai confini delle Parrocchie, ripensare alla collaborazione nelle Parrocchie. A mio giudizio per esempio sono già tutte da rivedere perché non corrispondono ai territori cittadini, ci sono Prefetture al settore Est che sono fuori territorio, che senso abbia metterle insieme non lo so. Mi è stato detto “Eh no abbiamo allargato ci siamo accorpati perché quando ci vedevamo tra di noi Parroci, ci dicevamo sempre le stesse cose, così almeno sentiamo anche quello che ci dicono gli altri...” Ma se dite sempre le stesse cose il problema sarà un altro! Ma non sarà mica che c'interessiamo pure del quartiere vicino...! Allora a mio giudizio, quest'azione poi vedremo perché magari salterà, voi sapete che a Roma, ...poi ci sono tanti segni che ci manda il Signore. Il VI Municipio del settore Est è il municipio più povero di Roma 17.000 euro pro-capite annuo, il più basso di Roma, il 40% dei nuclei familiari romani vive sotto i 15.000 euro annui! Il 40%! E il VI dove ci sono i più poveri dei poveri, dove ci sono italiani e una percentuale di stranieri, ma la percentuale di stranieri è la stessa di altri territori, ci sono più figli di tutti, cioè i figli li fanno i poveri, la speranza ce l'hanno i poveri! Sempre Bernanos diceva: “Il segreto della speranza è nelle mani dei poveri” questo non ci fa riflettere sull'evangelizzazione su quello che siamo chiamati a fare? Da chi ripartire? Evangelizziamo tutti, ma quali segni il Signore ci manda? Ecco, allora. Taccio.